

Critiche di Legambiente un anno dopo l'approvazione
L'assessorato ammette ritardi negli uffici

Lo sfascio del verde «Codice inapplicato»

Legambiente quest'anno non planterà nuovi alberi per protestare contro la mancata attuazione del regolamento del verde: l'«autogestione» delle aiuole esiste solo sulla carta, le nuove guardie ecologiche ancora non ci sono, i cani continuano a fare i bisogni dove garba ai loro padroni. A causa dei vandalismi, Boscoincittà di Italia Nostra potrebbe presto avere un orario di chiusura: e allora addio romantiche passeggiate serali sul laghetto.

MARCO CREMONESI

Legambiente contro le inadempienze di Palazzo Marino. «Per la prima volta in sette anni, l'associazione concluderà la tradizionale Festa dell'albero senza alcuna piantumazione». Il segretario regionale di Legambiente, Andrea Poggio, protesta contro un'amministrazione che «dopo aver approvato il Regolamento del verde non l'ha mai applicato, soprattutto in una parte importante come la responsabilizzazione dei cittadini nella manutenzione del verde che hanno sotto casa». Inoltre non sono ancora arrivate le nuove guardie ecologiche, le manutenzioni dei giardini lasciano a desiderare, i cani continuano a fare i loro bisogni dappertutto.

Il regolamento approvato in febbraio prevede che il Comune affidi ai cittadini che ne fanno domanda la gestione di giardinetti e aree verdi. Secondo Poggio, «il responsabile del settore Parchi e giardini, l'assessore Luigi Santambrogio, ha anche fatto inserire nel bilancio 1996 un centinaio di milioni da distribuire tra le associazioni che si fossero incaricate di curare il verde», ma a più di un anno dall'approvazione di questa parte del regolamento, ci sono parecchie domande che non hanno avuto risposta. In assessorato, pur ricordando come proprio Legambiente abbia avuto la gestione di due aree, ammettono che il problema riguarda la lentezza degli uffici amministrativi a cui comunque l'assessore starebbe dando «forti impulsi». Sergio Pellizzoni di Italia Nostra, che è stato consulente per la realizzazione del Regolamento, ritiene tuttavia «che negli uffici dell'assessorato ci siano resistenze di tipo culturale a questo tipo di innovazioni».

Riguardo ai rifiuti animali, il Regolamento prevede che i proprietari dei cani si muniscano dell'apposita paletta igienica, e che nei giardini alcuni spazi siano dedicati ai bisogni. In effetti, sulla carta esistono zone riservate nei parchi Ravizza, Solari, Marinali d'Italia, Lambro, Sempione e ai Giardini Pubblici, mentre il parco di via Martinetti e il verde di piazza Crivellone sono off-limits per i cani. Fatto sta che nessuno fa rispettare le regole: da un lato perché le nuove guardie ecologiche non hanno ancora preso servizio, dall'altro a causa dei

vandalismi dei proprietari di cani. Raccontano in assessorato che in parecchie circostanze, soprattutto al parco Ravizza ma non solo, le recinzioni sono state demolite e i cartelli strappati nottetempo. Per non parlare della inesistente diffusione di palette e sacchetti igienici.

Insomma i padroni di cani sarebbero decisamente indisciplinati, anche se Edgar Mayer, il portavoce dell'associazione animalista Gaia che contro le prime bozze del regolamento aveva portato decine e decine di cani davanti a Palazzo Marino, respinge l'accusa: «Noi avevamo proposto l'installazione di distributori di palette igieniche usa e getta così come avviene a Trento. Ma è più comodo fare una norma e poi disinteressarsene».

Quanto alle guardie volontarie del verde non «debutteranno» prima del prossimo febbraio, quando

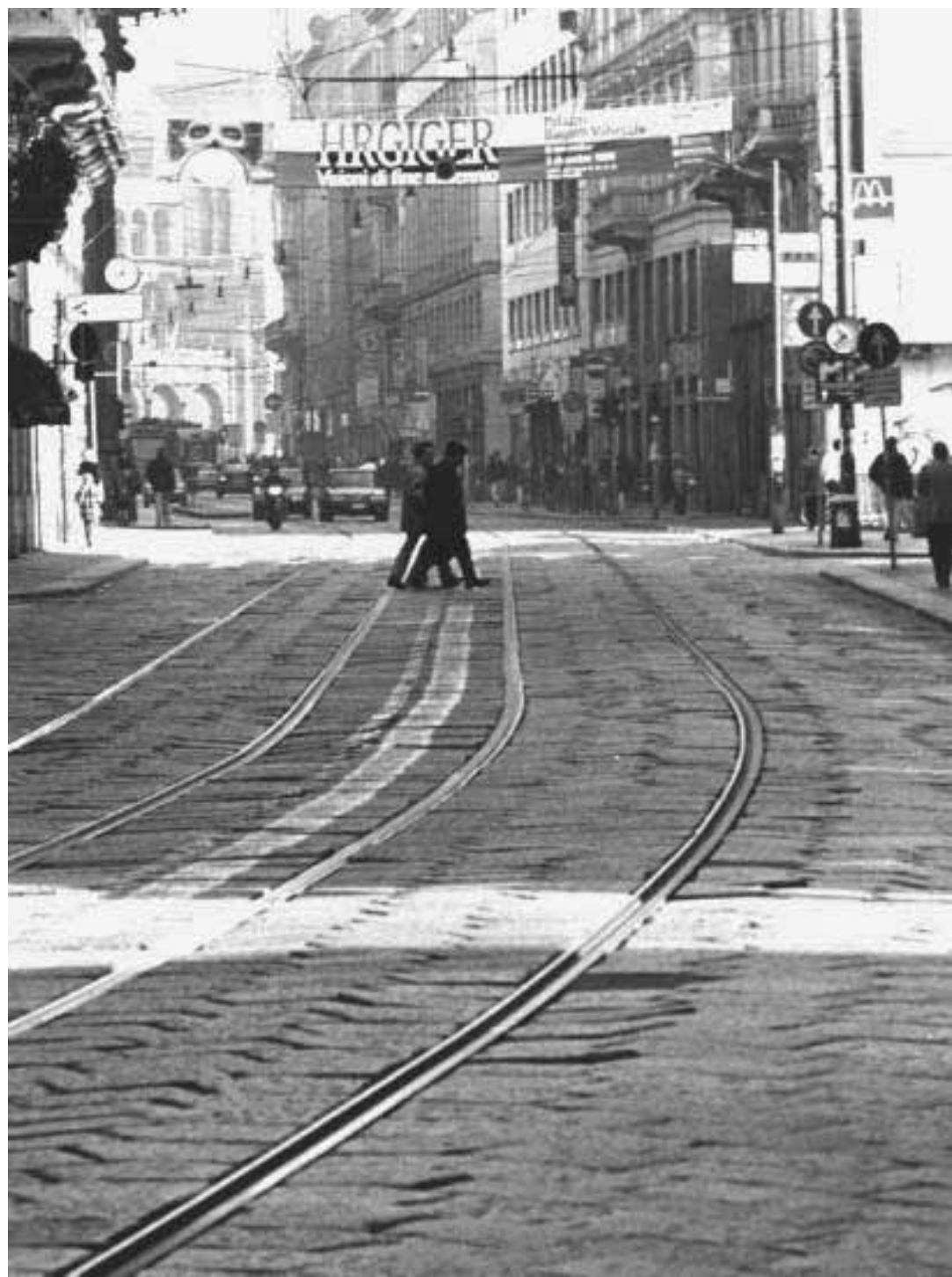
alle ottanta esistenti, andranno ad aggiungersi le trecento persone che il mese scorso hanno superato l'apposita prova. Ora si attende che la prefettura, assunte le informazioni necessarie, dia il via libera alla trasformazione dei volontari in pubblici ufficiali con facoltà di multa.

Bosco in città. Accesso limitato al bel parco di Italia Nostra? «E' un'ipotesi che va contro ad ogni nostra concezione di parco pubblico. Ma qui i vandali rischiano di vanificare anni di lavoro». E così Sergio Pellizzoni, il responsabile del Bosco in fondo a via Novara, ha chiesto al Comune una recinzione che limiti l'accesso soprattutto notturno alle bande che riducono il parco a una discarica. Il Bosco da alcuni anni è diventato popolarissimo appunto di notte: i barbecue nella cascina, i bei tappeti erbosi e il suggestivo laghetto nei mesi estivi richiamano ogni sera migliaia di persone. Non tutte rispettose: «Ogni domenica - racconta Pellizzoni - i volontari raccolgono un migliaio di bottiglie e tre carri di immondizie. Sul prato abbiamo contato i segni di 75 falò, e quando abbiamo recintato le aree appena seminate, hanno bruciato persino i pali di sostegno alle recinzioni, così come le panchine: ne vanno in fumo un paio alla settimana».

«Stop ai ricoveri impropri» Al S. Paolo piano per risparmiare

Sala, commissario dell'ospedale San Paolo. La prossima settimana, partirà la prima fase di un piano di collaborazione tra il servizio di medicina di base della Usl e il pronto soccorso e le varie divisioni dell'ospedale San Paolo. Esso eviterà i ricoveri non necessari affidando i pazienti, per lo più anziani, ai servizi di assistenza sanitaria di base e quindi all'assistenza domiciliare. «Questo - ha spiegato Sala - ci permetterà di evitare i ricoveri di prudenza, eseguiti cioè quando i medici non hanno la sicurezza che l'ammalato abbia una adeguata assistenza a casa». Nella prima fase, il progetto, che si articola in tre fasi, prenderà in esame alcune patologie di tipo clinico come il diabete, le affezioni respiratorie, le ipertensioni e le malattie cardiovascolari. «Facendo i conti - ha proseguito il commissario del San Paolo - dovremmo evitare circa mille ricoveri all'anno e quindi si risparmierebbero 4 miliardi da reinvestire nell'assistenza domiciliare». Sala ha annunciato che sta per decollare, sempre in collaborazione con la Usl, una campagna di screening alla mammella su 50 mila donne di età compresa tra i 50 e i 69 anni: la spesa prevista è di circa 2 miliardi. Quanto alle recenti proteste degli infermieri del pronto soccorso, Sala ha precisato che oggi delibererà, come richiesto dagli operatori in agitazione, nuove regole: «Una rigarderà per esempio i portieri che dovranno smistare i flussi di chi accede alla struttura, far entrare nella sala del pronto soccorso oltre al malato solo un parente, ed essere presenti in due per turno e 24 ore su 24». In pronto soccorso, gli infermieri, i quali si sono rifiutati di consegnare ai malati il numero progressivo con il quale si stabiliva l'ordine delle visite, avranno a disposizione una scheda da compilare con i dati e i sintomi e un parere sulla gravità del caso. La scheda verrà passata al medico in sala visita, il quale deciderà le priorità».

Un piano per evitare i ricoveri impropri, un programma di screening per il tumore alla mammella e provvedimenti per razionalizzare il lavoro degli infermieri nel pronto soccorso sono stati annunciati ieri da Giuseppe Santagati, direttore generale della Usl 39, e da Franco



La settimana prossima aprirà il primo cantiere

Da lunedì i lavori per portare i marciapiedi fino ai binari del tram Via Torino si stringe

PAOLA SOAVE

Rivoluzione in vista in via Torino, dove si aprirà lunedì prossimo il primo cantiere per i lavori di allargamento e ripavimentazione dei marciapiedi. I lavori dureranno fino alla metà del 1998, ma è stato assicurato ai commercianti che saranno sospesi il 5 dicembre per tutto il periodo natalizio per non creare disturbi allo shopping di fine anno. L'assessore ha promesso che non ci saranno cambi di viabilità causati dai lavori e che «se ci sarà bisogno di intervenire sulla carreggiata, in questo caso i lavori si svolgeranno di notte». I nuovi marciapiedi, che saranno in pietra, arriveranno a filo dei binari del tram. L'assessore ha anche annunciato che sotto il marciapiede di via Torino, per la prima volta a Milano sarà realizzato un cunicolo tecnologico dove passeranno tutti i sottoservizi: gas, luce e telefono. «Così in futuro - ha spiegato - per qualsiasi lavoro di manutenzione basterà alzare le pietre del marciapiede per avere accesso alle reti». Per tutta la via sarà inoltre rinnovato completamente l'arredo,

sistemando nuovi cestini e colonnine e saranno sostituiti gli impianti di illuminazione pubblica. Cambieranno look i dissuasori del traffico: via i vecchi e gossi «panettoni» per far posto ad elementi più sottili, in metallo. Amsa, ieri intanto la giunta comunale ha deciso la trasformazione dell'Amsa in «azienda speciale» approvando il relativo statuto. «La trasformazione in azienda speciale - ha spiegato l'assessore all'Ambiente, Walter Ganapini - implica la possibilità per l'Amsa di ampliare e diversificare i propri compiti di intervento rispetto a quelli istituzionali». Così sarà più flessibile e avrà le caratteristiche, dal punto di vista giuridico e gestionale, per correre sul mercato sviluppando nuovi servizi e dando vita a proprie società. Ad esempio potrebbe ampliare il proprio campo d'azione nel settore della bonifica delle aree dismesse, oltre che nella raccolta e smaltimento di rifiuti speciali. Il vicesindaco, Giorgio Malagoli, ha dichia-

rato che quella dell'Amsa è solo la prima trasformazione; in seguito anche l'Atm diventerà azienda speciale e per il futuro è prevista la creazione di un'azienda anche per gestire il ciclo delle acque.

Caro palestre. Nella sua seduta di ieri, per l'ennesima volta, la giunta non ha invece ritirato - come aveva invece promesso diverse settimane fa - la delibera che prevede il rincaro fino al 300 per cento dei costi d'affitto delle palestre delle scuole comunali alle società sportive. La promessa non mantenuta da parte dell'assessore Daverio è sentita come una beffa da diversi presidenti di società sportive, che minacciano di mobilitare i propri iscritti. «La delibera prevede aumenti insostenibili per chi promuove lo sport di base - hanno detto - e Daverio aveva dichiarato il 26 settembre che l'avrebbe ritirata, mentre l'ha solo sospesa senza chiarire la situazione». Da parte sua Daverio ha detto che la nuova delibera che stabilirà le nuove tariffe «è al vaglio del settore Sport del Comune, che deve valutare alcuni parametri».

Tv «centralista»

Formigoni minaccia
«Boicottaremo la Rai»

Formigoni in versione bossiana. «Se la Rai non è in grado di garantire il servizio pubblico e il diritto all'informazione anche delle regioni, inviteremo i cittadini a non pagare il canone». La minaccia di boicottaggio e disobbedienza civile è stata lanciata ieri dal presidente della Giunta di centro-destra del Pirellone che ieri, insieme al collega del Piemonte Enzo Ghigo e con l'adesione di quello del Veneto Giancarlo Galan, ha tuonato contro il presidente della Rai Enzo Siciliano e il direttore generale Iseppi, accusati di aver bloccato - in modo ingiustificato e scandaloso - le trasmissioni «Dalle 20 alle 20» prodotte dalle Regioni e previste da una convenzione fra viale Mazzini e la conferenza dei presidenti delle Regioni italiane. Per produrre le puntate «federaliste» di informazione autogestita (il Pirellone ne ha già pronte 22) le Regioni hanno investito quattrini: «Citeremo in giudizio la Rai - ha aggiunto Formigoni - per danni morali e materiali». Non esclusa una denuncia per interruzione di pubblico servizio. E ancora: «La Rai ha oscurato noi ma ha dato il via alle puntate nazionali, cioè alla parte più centralistica e romana della convenzione. Ma i cittadini lombardi, piemontesi e veneti non pagano certo il canone per vedere sfilare le solite facce dei palazzi romani». Per la cronaca, Formigoni è stato ospite in una delle puntate «centraliste» con il sindaco di Napoli Bassolino.

Via con 5 milioni

Bomba a telecomando
per svaligiare la banca

Un uomo ha rapinato ieri mattina 5 milioni di lire in una agenzia della Banca popolare di Milano minacciando di fare esplodere con un telecomando un manufatto simile ad un ordigno esplosivo che teneva in mano. Il colpo è stato messo a segno intorno alle 13 in via Forze Armate. Telecomando in pugno, il rapinatore ha minacciato di premere un pulsante che avrebbe fatto esplodere la bomba che teneva nell'altra mano si è fatto consegnare da un cassiere il denaro contante ed è fuggito col bottino.

Il gip dice no

Violentatore propone
terapia invece di carcere

La richiesta di un uomo, accusato di atti di libidine violenta nei confronti di sua figlia, di patteggiare la pena con la sospensione condizionale subordinandola all'impegno a sottoporsi ad una terapia psichiatrica non è stata accolta dal gip del tribunale di Monza, Patrizia Gallucci. Il giudice non ha accettato il principio, già seguito dal tribunale di Milano, sostenendo che non è possibile subordinare la sospensione condizionale della pena alla terapia. Se questa dovesse infatti venire interrotta, sarebbe necessario revocare il beneficio. Il gip ha comunque concesso il patteggiamento a due anni di reclusione con la condizionale, in quanto l'uomo si sta sottoponendo a terapia su ordine del tribunale dei minorenni. L'uomo, un branzolo di mezza età e di elevata posizione sociale e reo confesso, era stato accusato di aver abusato della figlia dai sette ai 12 anni.

Concussione

Risarcirà 700 milioni
per poter patteggiare

Dovrà risarcire oltre 700 milioni di lire per ottenere il patteggiamento Lorenzo Li Volsi, l'ex direttore dell'Ufficio imposte dirette di Vimercate accusato di concussione per aver raccolto tangenti prospettando alle aziende verifiche e rilievi fiscali ingiustificati. Il pm Walter Mappelli ha subordinato il patteggiamento al risarcimento e il gip del tribunale di Monza Giuseppe Airò ha rinviato l'udienza preliminare di ieri al 13 dicembre in attesa che l'accordo venga perfezionato. Circa 650 milioni vanno alla Tesoreria provinciale dello Stato e altri 70 milioni alle ditte concusse. Li Volsi era stato arrestato nel maggio del '95 su ordine del gip milanese Piercamillo Davigo assieme a due funzionari dell'Ispektorato compartimentale delle imposte dirette di Milano, Giacomo Cicognani e Marco Briganti, che nel 1989 si erano fatti consegnare 200 milioni dalla Peg Perego di Arcore prospettando controlli non necessari da cui sarebbero scaturite pesanti sanzioni. Li Volsi deve rispondere di altri 5 episodi di concussione.

Dopo 20 anni l'Iacp costruisce. Sull'area dell'autoparco 175 case in via Salomone

NOSTRO SERVIZIO

Dopo vent'anni, l'istituto delle case popolari torna a costruire a Milano. L'iniziativa ha anche un valore in qualche modo simbolico, e non si tratta solo del fatto che riparte l'edilizia popolare: le nuove costruzioni sorgono proprio sull'area di via Salomone che fu del famigerato autoparco della mafia rivelato dal Gico della Guardia di finanza nel 1992. Una zona della città sottratta alla legalità per più di un decennio che torna ad essere utilizzata dai cittadini.

Il nuovo quartiere sorgerà su un'area di 73mila metri quadri compresa tra la via Zama, Salomone e Bonfadini. In quello che oggi uno è squallido spiazzo costellato di immondizie saranno realizzati sette edifici di sei piani in cui troveranno spazio centosettantacinque alloggi e i relativi box interrati.

Ma l'approvazione dell'accordo che ha permesso lo sbloccarsi di una situazione che si trascinava dal 1986, consentirà anche la costruzione di

altri duecento appartamenti da parte delle cooperative (edilizia agevolata). Quando il nuovo quartiere sarà completato, 33mila metri quadri saranno di costruzione, 32.500 di verde pubblico attrezzato e i rimanenti 8mila metri quadri saranno di nuovi allacciamenti stradali.

Il futuro quartiere è stato finanziato dalla Regione con ventotto miliardi di fondi ex Gescal, con un vincolo: se entro la fine del prossimo marzo non saranno aperti i cantieri, lo stanziamento sarà revocato.

È stato il prefetto Roberto Sorge che è riuscito a sbloccare la situazione, mettendo intorno a un tavolo la Regione e i proprietari delle aree. Comune di Milano e Intendenza di finanza. Gli appartamenti saranno assegnati dal Comune secondo le graduatorie vigenti per il novanta per cento, mentre gli appartamenti restanti saranno riservati alle forze dell'ordine secondo una graduatoria distinta elaborata dalla prefettura: un

fatto che dovrebbe anche garantire una maggiore sicurezza all'insediamento.

Innovativa anche la procedura con cui è stato assegnato l'appalto per la costruzione del nuovo quartiere: per la prima volta lo Iacp ha utilizzato un criterio di selezione basato sulla certificazione di qualità secondo le norme dell'Unione europea. Ad aggiudicarsi con gara pubblica i lavori è stata la Ai engineering di Torino che ha prevalso su trecentoventi partecipanti. Sarà ora l'Istituto di certificazione del marchio di qualità (Icmq) che dovrà verificare le garanzie assicurate dai costruttori. Con questa stessa procedura sono stati assegnati altri due importanti interventi: il recupero del quartiere Iacp Lullì, risalente agli anni Venti e quello delle case popolari di Rozzano. In via Lullì, dalle parti di piazza Loreto, saranno ristrutturati centottanta alloggi con il rifacimento completo degli impianti elettrici e la rimozione delle barriere architettoniche per una spesa di quasi ventuno miliardi.

Caccia e parchi, oggi voto in Commissione

La seduta del consiglio regionale lombardo ieri si è aperta con una comunicazione con la quale il presidente, Giancarlo Morandi, ha annunciato che la commissione ambiente, riunita in mattinata per tentare di portare immediatamente in aula la revisione della legge sulla gestione dei parchi regionali che regola anche la caccia nelle aree protette, non ha votato il provvedimento, rimandandone il varo presumibilmente a questa mattina. In ogni caso se il consiglio della Lombardia dovesse approvare una revisione della legge che consenta la caccia, il presidente dell'associazione «Gaia», Stefano Apuzzo, ex parlamentare, ha annunciato che si rivolgerà direttamente al ministro per l'Ambiente, Edo Ronchi. Apuzzo, in una nota, «accusa i consiglieri regionali di totale insensibilità verso l'ambiente e gli animali e di grande disponibilità verso la lobby di armaioli, cacciatori e bracconieri». Secondo Apuzzo «i partiti lombardi si sono lasciati intimidire dalla violenta arroganza dei

cacciatori bresciani e bergamaschi, non tenendo conto che il governo ha bocciato per ben due volte la proposta di legge regionale di aprire i parchi alle doppiette». Dal canto loro i consiglieri regionali Verdi sottolineano il fatto che «la giunta regionale presenta in commissione una nuova legge recependo le osservazioni che il governo aveva avanzato a luglio» e si chiedono se si tratta di «superficialità, malafede o manovra politica». «In realtà la maggioranza viene a Canossa con il vituperato governo - precisano i verdi Chicco Crispa e Carlo Monguzzi - riconoscendo che il governo stesso aveva ragione». «Formalmente è utile, è un passo in avanti, ma a noi Verdi e ambientalisti non basta», aggiungono indicando l'esigenza più generale della salvaguardia dei parchi anche dal cemento. Sulla questione il Wwf ha diffuso una nota nella quale si afferma che «dopo mesi di polemiche fra il governo e la regione sulla caccia nei parchi, la Regione fa oggi marcia indietro».

L'Mm ritira il ricorso contro l'assoluzione della Pollastrini

Dietrofront della Metropolitana milanese: i legali dell'azienda municipalizzata hanno rinunciato a presentare ricorso in appello nei confronti di Barbara Pollastrini, assolta in primo grado al processo per le tangenti Mm. Al termine del processo celebrato davanti ai giudici della settima sezione del tribunale, nei confronti della ex segretaria provinciale del Pds non era stata depositato alcun ricorso in appello ad esclusione di quello della Mm, che tramite i suoi legali aveva impugnato quella sentenza il 14 ottobre scorso. Ieri, dopo aver appreso che nessuna delle altre parti del processo, pubblica accusa in testa, ha ritenuto di dover impugnare il verdetto assolutorio nei confronti di Barbara Pollastrini, anche la Mm ha reso noto di aver rinunciato al proprio ricorso in appello. «Si trattava di un'iniziativa tecnico-legale - spiega un comunicato dell'azienda - che avevamo dovuto assumere come parte civile a titolo puramente cautelativo, nel caso che la procura generale avesse opposto appello».